



Misericordia Settegnano

ANNO XXXX / 1 - Gennaio 2013

Notiziario



San Sebastiano 2013

DOMENICA 20 GENNAIO

Ore 15,30

Adorazione eucaristica
Cappella della Misericordia

Ore 16,30

Vesperi nella Cappella della Misericordia
e ritrovo per i confratelli in sede

Ore 17,00

S. MESSA SOLENNE

**Celebra S.E. Mons. Gastone Simoni
Vescovo Emerito di Prato**

Durante la celebrazione: accoglienza dei nuovi fratelli
e sorelle attivi e nomina dei Capi di Guardia.
Saranno inoltre consegnati vari attestati a confratelli e consorelle

Ore 18.15

Inaugurazione del restauro della Misericordia e del nuovo impianto di
illuminazione del tabernacolo della Madonna.
Al termine della cerimonia rinfresco nella sala volontari.

Il Presidente del Magistrato
Marco Mecatti

Il Provveditore
Angelo Passaleva

Durante le messe di sabato e domenica sarà distribuito
il tradizionale panellino di San Sebastiano

Santo nel giardino dei Giusti

La notizia del riconoscimento da parte del Museo dell'Olocausto Yad Vashem di Gerusalemme per l'arcivescovo di Firenze ai tempi della Seconda Guerra Mondiale, il cardinale Elia Dalla Costa, di *"Giusto fra le Nazioni"* per aver salvato centinaia di ebrei è stata accolta nella nostra città con favore ed ha permesso di far conoscere questa straordinaria figura di Vescovo e di uomo di pace. *"Il Cardinale Dalla Costa - si legge nelle motivazioni - ebbe un ruolo centrale nell'organizzazione di una vasta rete di soccorso che, dopo l'occupazione tedesca dell'Italia, contribuì a salvare centinaia di ebrei, locali e profughi da altri Paesi. Il suo nome sarà dunque impresso nella "Parete dell'Onore" nel Giardino dei Giusti di Yad Vashem"*.

Dalla Costa giunse a Firenze da Padova nel 1931. Giorgio la Pira ne annunciò la morte nel Consiglio Comunale ricordandolo come una componente essenziale della storia di Firenze nel trentennio tra il 1930 e il 1960. Lo ricordò come *"padre e pastore di eccezionale tempra che Dio scelse perché guidasse il nostro popolo, per trent'anni, lungo l'aspro deserto di un'epoca di odio e di tragedia, prima e che lo introducesse, poi, nei lombi di una terra seconda"*.

Tempi oscuri

Aveva un aspetto austero e ispirato come gli antichi profeti. Si trovò a guidare la diocesi in un periodo molto difficile. Ebbe sempre un alto senso della sua missione di guida della Chiesa e grande attenzione per i problemi delle persone. Quando furono emanate le leggi razziali espresse subito la sua disapprovazione nella lettera pastorale della Quaresima del 1938: *"Sono affatto contrarie alla dottrina della Chiesa le teorie di coloro che a*



Il cardinale Elia Dalla Costa con il cardinale Angelo Roncalli che poi sarà papa con il nome di Giovanni XXIII e in basso Hitler e Mussolini alla stazione di Santa Maria Novella



Dio sostituiscono la stirpe, lo stato o qualsiasi

ideologia politica e pretendono che l'individuo, la famiglia e perfino la Chiesa debbano servire a queste pretese deità".

La sua presa di posizione per la visita che Hitler fece a Firenze nel 1938 fu molto coraggiosa. Mentre tutta la città era in festa il cardinale disertò tutte le manifestazioni ed espresse il suo dissenso sbarrando porte e finestre dell'episcopato, dando con l'esempio un chiaro orientamento a tutti i parroci.

L'inizio della guerra preoccupò molto il Dalla Costa suscitando in lui il ricordo doloroso della prima guerra mondiale nella quale, mentre era parroco a Schio, ricorda, *"avere veduto i tedeschi mi-*

naccianti di invadere il suolo della patria; avevo misurato i sospiri, avevo contato le lacrime dei miei parrocchiani profughi, aveva raccolto le lacrime di tante vedove e di tanti orfani. Sapevo che cosa è la guerra”.

“Giusto fra le nazioni”

In quel periodo si fece più intensa la sua attività in difesa degli ebrei. Organizzò un comitato ebraico-cattolico che fu molto attivo. Ne faceva parte anche il parroco di Varlungo, don Leto Casini, che si prese cura dei ragazzi che furono tenuti nascosti a Santa Marta. Tra questi c'era l'attuale Presidente della comunità ebraica di Roma Riccardo Pacifici.

Il primo rifugio nel quale lui era stato accolto con la madre e uno zio per interessamento del cardinale, era stato un convento di clausura nella zona del Carmine. Poi, col fratello, fu mandato a Settignano nel collegio delle suore di S. Marta dove rimase a lungo ed ebbe un rapporto bellissimo con le suore. Lui e il fratello si salvarono. La mamma fu deportata e morì ad Auschwitz. Grazie a Dalla Costa circa 400 ebrei sfuggirono alla persecuzione nazi-fascista.

I giorni della violenza

Nel periodo dell'occupazione tedesca, scrive Bocchini Camaiani, *“nell'assenza quasi assoluta di autorità cittadine Dalla Costa ebbe un ruolo di autorità non solo morale ma anche civile e politica. Va sottolineata la grande attenzione prestata dal vescovo a tutta la compagine ecclesiastica affinché rimanesse come un fondamentale punto di riferimento per la popolazione”.*

Tentò perfino l'operazione del riconoscimento di *“Firenze Città Aperta”* trattando col comando tedesco attraverso il console di Firenze e col comando Alleato attraverso la Santa Sede. Non si faceva illusioni ma non volle lasciare nulla di intentato.

Quando nel 1943 esplosero le violenze naziste sostenne il Comitato di Liberazione Toscano, ospitando perfino nell'episcopato il 16 agosto alcuni membri della Commissione Stampa del Comitato di Liberazione minacciati gravemente dal

ritorno dei tedeschi fino a Piazza San Marco, cioè oltre la tipografia dove si stampava il quotidiano del Comitato. Quando in una feroce rappresaglia fascista furono fucilati il 5 dicembre cinque innocenti ostaggi esortò i cittadini *“ad astenersi da qualunque violenza... perché danno origine a reazioni che in nessun modo devono essere provocate”.* Allo stesso tempo condannò ogni uccisione e ogni violenza da qualsiasi parte venisse: *“Quanto alle uccisioni di arbitrio privato o a tradimento, ricordiamo a tutti il primo comandamento della legge: Non ammazzare! e tutti sconsigliamo a riflettere che il sangue chiama il sangue”.*

Nell'omelia della notte di Natale del 1943 ebbe il coraggio di prendere posizioni forti contro ogni violenza, soprattutto quella delle bande fasciste di Carità e di Manganiello, suscitando grandi preoccupazioni in quanti partecipavano alla Messa. Vittorio Branca, membro del Comitato di Liberazione *“ricorda il fremito che percorse la folla intorno al suo Pastore in Santa Maria del Fiore; ricorda che da quella folla si levò un mormorio pieno di ansia: - Quando scenderà dal pulpito, arresteranno il nostro Cardinale; ricorda le minacce e gli insulti volgari di cui i nazifascisti fecero segno il presule, salvato proprio da quella muraglia di solidarietà morale su cui poggiava la Resistenza”.*

La sua attività di vescovo mise in moto la solidarietà di tante parrocchie, di conventi, di monasteri che divennero rifugi per i perseguitati, punti di appoggio della Resistenza.

La città di Firenze volle esprimere ad Elia Dalla Costa riconoscenza per l'opera svolta *“contro la prepotenza, l'arbitrio e la protervia teutonica”* e nel Consiglio Comunale del 23 luglio 1945 gli conferì la cittadinanza onoraria per le *“alte benemerenze civili”.* Era sindaco Gaetano Pieraccini, socialista e vicesindaci Adone Zoli, democristiano, e Mario Fabiani, comunista.

don Giorgio

Avete un disabile? Affari vostri

Ricordo ancora con chiarezza un giorno del marzo 1987. Un incontro con una associazione di anziani sul tema della non autosufficienza. Quasi alla fine della riunione uno dei partecipanti, sulla settantina, molto garbato, che si presentò come ex operaio, chiese la parola. “Mia moglie ha la mia stessa età. Abbiamo una figlia”. A quel punto la voce si ruppe e scoppiò in un vero e proprio pianto. Genitori di una donna non più giovane portatrice di una grave disabilità, senza possibilità di vita indipendente e senza lavoro, ovviamente. Sempre circondata da tanto amore e tanti sacrifici ma con un futuro assai incerto e nebuloso. “Cosa succederà di lei, chi potrà occuparsene quando non ci saremo più?” concluse dopo essersi ripreso. È questa una fra le tante situazioni difficili della disabilità.

Il 6 dicembre scorso è stato celebrato **il sesto anniversario della Convenzione delle Nazioni Unite “Sui Diritti delle Persone con Disabilità”**, ratificata dal Parlamento italiano il 20 febbraio 2009 e sottoscritta da tutti gli stati membri. Si tratta di una “Carta” dotata di un preambolo e 50 articoli, oltre ad un “Protocollo opzionale”, che impegna gli stati aderenti ad adottare una serie di misure assai rilevanti al fine di garantire dignità e pari opportunità a tutti i cittadini “diversamente abili”.

Nella Convenzione sui Diritti delle Persone con Disabilità viene richiamata l’attenzione, fra

l’altro, sull’importanza “*dell’accessibilità alle strutture fisiche, sociali, economiche e culturali, alla salute, all’istruzione, all’informazione e alla comunicazione per consentire alle persone con disabilità di godere pienamente di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali*”. È anche interessante il richiamo alla responsabilità dei singoli cittadini verso **l’impegno solidari-**



Le Nazioni Unite hanno votato una Carta che impegna gli Stati aderenti ad adottare una serie di misure per garantire dignità e pari opportunità a tutti i cittadini diversamente abili

stico per la tutela dei diritti dei disabili. Tradotto in termini concreti questo vuol dire, da un lato la necessità di una adeguata e corretta pressione fiscale finalizzata alla giustizia sociale e dall’altro l’esigenza di una particolare oculatezza e vigilanza nella allocazione delle risorse da parte dei Governi. Affermazioni ottime e condivisibili, ma quanto sono applicate e rese concrete?

In Italia la responsabilità delle politiche sociali, dopo la riforma del Titolo V della Costituzione, è affidata alle Regioni le quali, in materia, hanno potere legislativo esclusivo. Le risorse sono in parte derivate da trasferimenti dello Stato e quindi dalla fiscalità generale e in parte da pro-

venti propri delle Regioni. Il punto dolente è proprio questo, perché le disponibilità economiche del settore sono cronicamente al di sotto delle necessità. In effetti le disposizioni di legge in materia di sicurezza sociale ed in particolare per gli interventi a favore delle disabilità sono, in Toscana, a partire dalla Legge n. 41/2005 e seguenti, in piena linea con la Convenzione dell'ONU che, in alcuni casi, è addirittura superata. Vanno ricordate, al proposito, le disposizioni riguardanti i "progetti individuali di assistenza", le norme sulla "vita indipendente", quelle sulle "carte dei servizi sociali"; sulla determinazione dell'indice "ISEE" (che attribuiscono un maggior peso alla presenza di familiari con disabilità); sul sostegno alle iniziative per il "Dopo di noi" e alla integrazione socio-sanitaria.

Purtroppo, però, all'art. 8 comma C della stessa legge si trova questa frase:... *"i servizi al cittadino sono forniti **compatibilmente con le disponibilità finanziarie esistenti**"*. Questo a fronte di un numero assai elevato di disabili che in Toscana, secondo i dati dell'INAIL, superano gli 82.000, dei quali oltre 36.000 con disabilità motorie e 16.000 con disabilità psico-sensoriali.

Il discorso sulla carenza cronica di risorse sarebbe assai lungo. Si può affermare, in estrema sintesi, che le responsabilità di questa carenza sono di tipo politico e dipendono dalle scelte dei Governi centrali, regionali e locali. Ci possiamo chiedere infatti: esistono settori nei quali si potrebbe risparmiare o lottare contro gli sprechi o razionalizzare le spese per incrementare quelle per le politiche sociali? Esistono margini di incremento delle risorse? In periodi di crisi come quello in cui stiamo vivendo è assai difficile dare risposte che non siano demagogiche. E allora?

Allora la risposta vera è una sola: le supplenze del volontariato e, ancor più, della famiglia. Le iniziative nel settore del volontariato sono davvero molteplici, come molteplici sono gli esempi

di Associazioni spontanee tra famiglie o fra singoli cittadini con disabilità che affrontano insieme le situazioni più disparate e difficili. Ricordo, solo a titolo di esempio, il grande lavoro di ordine organizzativo, economico e legale fatto dai gruppi **"con e dopo di noi"** orientati a costituire cooperative o fondazioni per l'allestimento di appartamenti strutturati secondo i moderni indirizzi della "domotica" nei quali assicurare la presenza dei genitori per un certo periodo di tempo e poi avviare una completa autonomia dei figli disabili con l'eventuale aiuto di personale di supporto.

L'esistenza delle molte associazioni che svolgono attività di auto aiuto e/ o di tipo "sindacale" ha dato e continua a dare un grande impulso al raggiungimento della parità di diritti per i soggetti con "diversa abilità". Non vanno dimenticate, a questo proposito, le interessanti iniziative promosse dalle famiglie, anche con l'aiuto delle istituzioni, nel settore delle attività sportive, turistiche, culturali e quelle, prevalentemente istituzionali, nel campo delle disabilità sensoriali.

Le famiglie sono comunque la risorsa fondamentale, ma non vanno lasciate sole. È preziosa l'azione di "buon vicinato" che i gruppi parrocchiali o di varie associazioni cattoliche riescono a dare alle famiglie in difficoltà, ma anche quella delle Misericordie, con le tradizionali "mutature" o, con espressione più moderna, l'assistenza domiciliare, il trasporto sociale, la spesa a domicilio e tante altre iniziative. Una presenza delicata che cerca di alleviare le fatiche e trova il modo di dare anche momenti di sollievo a chi deve giornalmente prendersi cura di familiari disabili o non autosufficienti. L'atteggiamento di amore e di dedizione sincera, non invadente, di chi vede nel sofferente il volto di Cristo è un aiuto essenziale che apre alla speranza ed alla serenità. L'Amore è la forza che riesce a ridare slancio anche nelle condizioni più difficili. A questo proposito mi ha

colpito, fra tante altre, una bella testimonianza di una giovane mamma. Caduta in forte stato di depressione dopo l'arrivo di un secondo figlio gravemente disabile, scrive: "una domanda che mi rivolse il primo dei nostri figli riuscì a scuotermi: perché non ti metti più il rossetto? Questa domanda semplice mi fece capire che dovevo assolutamente cambiare". Poi arrivò anche un terzo figlio, atteso con gioia, ma anche con molta trepidazione per la paura di una nuova amara sorpresa. Il terzogenito portò nuova serenità perché, sono ancora le parole della mamma: "l'amore che lui ci ha dato e l'unione e il rispetto che i miei tre figli hanno l'uno per l'altro è qualche cosa di unico e bellissimo". La fatica e le difficoltà evidentemente rimangono, ma quando sono accolte con amore si trasformano in fonte di serenità. La stessa mamma racconta una battuta del figlio costretto a vivere per tutta la vita in carrozzina perché paraplegico dalla nascita." A scuola un insegnante della classe frequentata da mio figlio chiese agli alunni: c'è qualcuno che va a farmi le fotocopie? **Così vi sgranchite le gambe**". Il figlio paraplegico immediatamente rispose: "Vado io Prof. ..è una vita che aspettavo questo momento!". Auto ironia espressa con il sorriso, dovuta ad una serenità interiore acquisita in una famiglia piena di dedizione e di Amore e dunque benedetta dal Signore. Lo stesso ragazzo, già sottoposto a numerosi interventi chirurgici, scrive in una sua lettera ad altri ragazzi paraplegici come lui: "...Quando vi portano in sala operatoria...entrate tranquilli, sereni, con il sorriso sulle labbra, ma soprattutto entrate cantando una canzone. Questo vi aiuterà a superare il momento. La mia famiglia mi ha aiutato ad essere sereno e innamorato della vita e per questo il mio motto è: VIVA LA VITA.....sempre!" (da: "Cristalli. Testimonianze di genitori speciali" – Associazione Toscana Idrocefalo e Spina Bifida).

Angelo Passaleva

Il nostro Statuto

Art. 21 / d – I Capi di Guardia hanno elettorato attivo e passivo, fanno parte del Corpo Generale e del Magistrato.

Art. 21 / e – Sono compiti dei Capi di Guardia: garantire la costante presenza di uno di loro in sede; vigilare coordinare il buon andamento dei servizi di carità e l'ordine in Sede in accordo con l'Ispezzore, sulla base di apposito Regolamento; contribuire attivamente al Governo della Confraternita partecipando alle iniziative del Magistrato.

Art 21 / f – I Capi di Guardia hanno obblighi di servizio, in quantità e qualità, previsti da apposito regolamento. In caso di inadempienza agli obblighi previsti, il Magistrato, rimasti inascoltati due fraterni richiami, può revocare a maggioranza assoluta un Capo di Guardia.

Art. 21 / g - In caso di impossibilità temporanea il Magistrato può decidere, su richiesta dell'interessato, la temporanea sospensione dagli obblighi di servizio per un periodo determinato e l'eventuale nomina di un supplente senza diritto di partecipare al Magistrato.

La carezza che trasmette calore

Molti settignanesi conoscono bene Suor Irene che per molti anni ha insegnato alla scuola delle Suore di S. Marta. È stata animatrice dei "gruppi di ascolto" della parrocchia e catechista. Molti la ricordano anche perché alla S. Messa domenicale delle 9 era costantemente presente per accompagnare il canto con l'armonium. Da una decina di anni è stata chiamata ad occuparsi di un centro di riabilitazione in provincia di Arezzo. In questo numero del notiziario, che dedica uno spazio al tema della disabilità, pubblichiamo volentieri questa sua testimonianza.

La vita attende tutti all'incrocio dell'inatteso, dell'incognita, dell'imprevisto...

Dopo quasi quarant'anni di insegnamento il Signore mi ha "posto" in un luogo in cui la sofferenza e il dolore sono di casa, nel Centro di Riabilitazione "Medaglia Miracolosa" di Viciomaggio (AR).

Ogni giorno bambini e adulti portatori di disabilità sono accolti nei vari ambienti, accuditi, assistiti e impegnati in terapia occupazionale e, per quanto è loro possibile, in attività che favoriscano la relazionalità. Qui ogni persona portatrice di disabilità si sente amata per quello che è, anche se – come nel caso di molti – non può parlare, non può rispondere, non può chiedere.

La vita ha davvero chiesto molto ai genitori i cui figli sono nati "segnati" da un errore di natura, da una causa genetica o congenita o dall'errore umano nel momento della venuta alla luce. La persona "disabile" chiede solo la "tua" la "nostra" presenza, chiede il "tuo" il "nostro" amore. Se può, se riesce, ti ripaga con un sorriso.

Solo il fatto di "essere un figlio" lo autorizza a chiedere il "tuo", il "nostro" tempo perché egli non può accudirsi, non può decidere, non può agire da sé. Ogni giorno vedo genitori che portano al Centro minori per fisioterapia individuale o in regime di semiresidenza, ai quali la natura ha "regalato" una sindrome acquisita o qualche "svista" cromosomica

La disabilità non è una colpa o un inganno del destino, è un "evento" della natura che, quando accade, chiede vita, sacrifici, dono di sé a tempo indeterminato.

Ho "incontrato" il mondo della disabilità che non conoscevo e che mi suscita sempre domande... Attorno ad una persona "diversamente abile" ruota un universo composto da famiglia, assistenza, accompagnamento, trasporto, terapia e... molto spesso, solitudine, tragedie familiari, frequenti ricoveri. Minori e adulti carichi di una impossibilità di vita "normale", di autonomia, di relazioni, chiedono ogni giorno un gesto materno, una carezza, che trasmetta loro calore, una "parola", una musica che faccia loro percepire che per qualcuno sono importanti.

I più non sanno, non possono contraccambiare il "tuo" sorriso, il "tuo" saluto. Non importa, essi percepiscono, comunque che qualcuno li fa sentire vivi. Non posso scegliere un disabile piuttosto che un altro tra i molti che vengono ogni giorno.

Ci sono due, fratello e sorella, con tetraplegia distonico-atetoidica, ci sono quelli con sindromi disgenetiche, con esiti di PCI, ci sono bambini rovinati alla nascita che ha donato loro tetraparesi, diplegie... C'è il bambino con la patologia da leucodistrofia, bello, coccolato, altri con sindrome di Angelman, altri con sindrome di Joubert...(parole difficili e poco conosciute perché

si tratta di malattie rare, ma molto gravi, che causano condizioni di non autosufficienza pressoché totale. Nota della Redazione); ci sono ragazzi autistici, belli ma con una capacità relazionale limitata, che sono impegnati in varie terapie occupazionali. C'è la ragazzina con tetraparesi spastica, con frequenti ricoveri, portatrice di PEG. La mamma è sola perché...il padre ha pensato "bene" di andarsene. Vi è il bambino bellissimo,

buono, "disabilitato" alla nascita, gratificato dalle carezze; altri con esiti di anossia - ipossiemia perinatale. Ci sono i Down, c'è chi è stato rovinato dal vaccino antipolio, c'è chi unisce in sé due sindromi, come esiti di un "gioco" cromosomico. Per questi la cura migliore, quotidiana, è l'affetto paziente che viene loro prodigato nella forma dell'accudimento, del progetto personalizzato (PARG), delle fisioterapie.

Adulti e minori usufruiscono, in buone parte, del regime semiresidenziale con cure fisioterapiche e logopediche. Sono assistiti in tutte le loro esigenze, affettive, fisiche, psichiche, dagli operatori, dalle operatrici, che sanno offrire passione umana e scientifica. Non si può rifiutare nulla a coloro ai quali la vita ha misteriosamente dato un'esistenza impacciata.

Altri sono a regime ambulatoriale perché la famiglia provvede a portarli per l'ora di fisioterapia, ad assisterli in casa e...

L'Istituto è convenzionato e accreditato con il Servizio Sanitario Nazionale per il percorso 3 (alta riabilitazione per pazienti con gravi disabilità, temporanea o cronica, a regime ambulatoriale e semiresidenziale).

Siamo tutti a conoscenza dei tagli che la Re-

gione ha fatto alla sanità, tagli che incidono sui bilanci, che limitano o modificano l'andamento delle prestazioni, ma ai ragazzi con minorazioni fisiche, psichiche, ad adulti con esiti di intervento o politrauma nulla va tolto. Essi sono "oltre" la crisi...

Il programma riabilitativo per ogni persona non è mai a sé stante, chiuso, esso coinvolge sempre la partecipazione umana, affettiva, psicolo-

gica dei genitori e di tutti coloro che a più titoli ne hanno l'incarico. La spending review che incide sulle risorse non può offuscare la luce di accoglienza, di assistenza fattiva, totale, verso tutti coloro che non possono decidere da sé, dei loro atti, dei loro sentimenti. Le ASL di competenza, rappresentanti dei ser-

vizi sociali, apprezzano, nelle periodiche verifiche, quanto viene programmato ed attuato con e per tutti coloro che portano in sé inceppi misteriosi di natura neurologica, psichica.

Non importa se da nessuno di loro sentiamo un "grazie". Il loro più bel grazie è la disponibilità a lasciarsi guidare, è la capacità relazionale acquisita, è il sorriso abbozzato...

Nessuna difficoltà economica paga il sorriso spesso non cosciente di un portatore di disabilità. Con qualcuno la vita gioca a nascondino e quando egli si scopre, si sveglia, gli manca qualcosa, ma quel qualcosa lo rende più fratello, uno con cui siamo sempre in debito perché le sviste della vita sono per sempre, investono tutta l'esistenza.

Fra noi e loro si frappone sempre il punto interrogativo: perché è successo a te e non a me? Il mistero non ha risposte!

Suor Irene Tealdi



Così Dio si fa bambino

Abbiamo ricevuto questa lettera da Shire, in Etiopia, in occasione del Natale. La pubblichiamo perché è una bella testimonianza del bene che esiste, ed in modo molto più grande di quanto si crede, in un mondo nel quale sembra prevalere il male. La verità è che fa molto più rumore una brutta vicenda, anche se piccola, che non le tantissime cose buone e i gesti di amore che ci sono ogni giorno in ogni parte della terra.

Sr. Maria Luisa Caruso è laureata in ingegneria ed ha iniziato la sua professione in uno studio ben avviato nella sua città di Como, ma ha sentito che il Signore la chiamava ad una vita totalmente dedicata ai più poveri. Così ha lasciato un lavoro che si prospettava molto promettente dal punto di vista della carriera, per scegliere la vita religiosa nella Congregazione delle Suore della Carità di S. Giovanna Antida. Dal 2010 vive in missione nella cittadina di Shire dove si dedica all'assistenza dei più poveri occupandosi, in particolare, di bambini malnutriti, abbandonati o orfani e di attività di promozione della donna. Oltre 200 bambini sono accolti in un asilo dove ricevono gratuitamente cibo e assistenza sanitaria. Per gruppi di donne emarginate le suore hanno organizzato corsi di alfabetizzazione, di sartoria, di computer e, per alcune, anche di lingua inglese.

Shire, 5 Dicembre 2012

Carissime amiche e carissimi amici, è ormai giunto il tempo dell'Avvento, tempo di attesa e di vigilanza che vorrebbe svegliarci dal nostro torpore quotidiano per aprire i nostri occhi alla novità della luce divina che viene ad abitare ed illuminare le nostre tenebre.

Anche noi, che pur stiamo ancora vivendo e celebrando il tempo ordinario, siamo tuttavia sollecitate, per la comunione che ci unisce a tutti voi, a risvegliare la nostra attenzione e a guardare la nostra realtà con occhi un po' più aperti. Ed ecco che proprio lo scorso Sabato il Signore Gesù si è rivolto a noi... anzi è venuto a noi con un dolce e chiaro richiamo.

Come tutti i sabati pomeriggio noi suore e una bellissima coppia di giovani volontari stavamo animando i giochi e le danze di un gruppo vivace di bambini e di ragazzine. La mia attenzione era rivolta a comprendere le parole di un canto che non conoscevo, ma ero continuamente disturbata dal lamento, sempre più acuto e più

insistente di un bambino.... anzi era proprio un pianto. Tra la folla non riuscivo a identificare esattamente dove fosse il bambino, fin che scorgo uscire dal gruppo due bambine, molto piccole ed esili, una delle quali portava sulle spalle un bimbo che piangeva disperatamente... ecco da dove veniva il lamento. Le piccole si seggono sul gradino della scuola e cercano di cullare maldestramente il bambino.... ottenendo però solo un acuirsi del pianto. Io guardo e pur conoscendo la mia incapacità di trattare con i bambini, mi avvicino al piccolo e lo sollevo da terra.... dove era finito, nel passaggio tra una sorellina e l'altra! Ed ecco, con mio grandissimo stupore, il bimbo si abbandona proprio tra le mie braccia e dopo pochissimo si addormenta... profondamente, nonostante i canti e le grida del gioco! Mai successo davvero! e lo stupore mi avvolge e mi sollecita insistentemente alla meditazione... Guardo il bimbo e in lui mi sembra di vedere quel Dio che si sta per incarnare ancora una volta e sta per venire in mezzo a noi, sì proprio così... il Creatore

del mondo è come questo piccolo bambino, il cui nome è, guarda caso, Temesghen (Che significa proprio “grazie a Dio”).

E rifletto sulla condizione del piccolo: quale profonda insicurezza stava vivendo tra le braccia affettuose ma forse un po' fragili e incerte delle sue sorelline! Quale disagio il sentirsi portato da spalle di esili corpi che correvano e danzavano spostandosi qua e là come uccellini! Quale disorientamento doveva sentire per arrivare a fidarsi di me, estranea e sconosciuta e tanto da arrivare ad addormentarsi tra le mie braccia!

Ma questa è la condizione di insicurezza e di abbandono di così tanti bambini che vivono sulle nostre strade, figli di donne abbandonate e sole, costrette a lavorare per nutrire i loro figli, costringendoli così alla solitudine durante la giornata e soprattutto a quella carenza di affetti che tanto incide poi sulla personalità di questi piccoli.

Ma rifletto anche sulla condizione delle due sorelline: Maharet e Betty. Hanno 4 e 5 anni, ma il loro atteggiamento è ormai di piccole mamme. Indossano il tradizionale scialle che, opportunamente legato sulle spalle, funge da supporto per il fratellino. In loro c'è la spontaneità, la vivacità e l'entusiasmo di tutti i bimbi della loro età.....ma in fondo al loro cuore c'è già un forte senso di responsabilità. Quando, stanche per il peso che portano sulle spalle, si fanno da parte e si fermano a guardare tutti gli altri che giocano, nei loro occhi compare un velo di nostalgia: quell'infanzia di spensieratezza che spetta loro di diritto diventa un desiderio che per ora non può essere soddisfatto.

Il loro è inconsapevolmente un gesto di grande amore: queste bimbe ci insegnano il senso del sacrificio di qualcosa di bello e di giusto per lasciare spazio a qualcosa di molto più grande che è il farsi prossimo per il fratello più piccolo.

Attraverso questa breve meditazione scopro ancora una volta la bellezza e la grazia di questa missione che ci invita ogni giorno a incontrare il



Suor Maria Luisa
con i bambini
della sua missione
in Etiopia
che le hanno
ispirato
questa meditazione
di sapore natalizio

Signore che viene a noi nel volto di tanti bambini e tanti poveri e in loro ci ripete che si fida di noi, che conta su di noi, che cerca noi! Sì proprio noi, nella nostra povertà di peccato e di debolezza, ma anche di salvezza e di misericordia ricevute.

Ma è anche la riscoperta di un Dio che non finisce di parlare ai nostri cuori e che lo fa attraverso semplici gesti di piccoli fanciulli: le sue parole di accoglienza dei bambini e di ammirazione per la loro innocenza e purezza sembrano risuonare ancora. “Lasciate che i piccoli vengano a me” (Mc 10,14) sembra riecheggiare ancora oggi e spingerci all'incontro con i più piccoli che nella loro innocenza ci parlano con le sue stesse parole.

La nostra riflessione si fa preghiera:
aiutaci Signore ad incontrarti con consapevolezza nei nostri bimbi e insegnaci a guardare con i loro sguardi la nostra realtà.

E ancora una volta il miracolo del Natale si ripete: il Dio Creatore dell'Universo si fa bambino in mezzo a noi.... e ci ripete che si fida di noi e che è venuto anche per essere accolto tra le nostre braccia..... e nei nostri cuori.

Buon Natale!....di vera Luce.

Sr Maria Luisa con tutti i nostri fratelli che sono in Shire

Tra terremoto e alluvione

Il 20 maggio la prima forte scossa. Sono le 4 e 3 minuti. Magnitudo 5.9 della scala Richter, profondità 6.3 Km. Epicentro: Finale Emilia. Immediatamente scatta l'allarme e poche ore dopo anche il raggruppamento della Protezione Civile delle Misericordie del Mugello, del quale fa parte anche il nostro gruppo, è allertato. La risposta è stata immediata. Il nostro raggruppamento, presente con alcuni mezzi compresa un'ambulanza dall'inizio alla fine dell'emergenza, si è occupato dell'organizzazione e della gestione del campo di San Felice sul Panaro che era stato affidato alla Protezione Civile della Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia. San Felice è a pochi chilometri dall'epicentro e ha subito gravissimi danni. È un paese di oltre 11.000 abitanti con una consistente presenza di immigrati, prevalentemente agricolo, ma anche con piccole industrie. Il gruppo Settignanese è stato presente con 6 volontari a turno (due di loro hanno assicurato la presenza continuata per due turni di una settimana).

I primi giorni, hanno detto i nostri volontari, la situazione è stata un po' caotica, ma già dal terzo giorno abbiamo raggiunto una buona organizzazione, con la suddivisione dei compiti e l'attribuzione delle responsabilità. Al raggruppamento del Mugello è toccato il settore sanitario ed al gruppo di Settignano è stata affidata la logistica (controllo del funzionamento delle varie apparecchiature, gonfiaggio delle tende, condizionatori, impianti elettrici e sanitari, riparazione di guasti, emergenze varie ecc.) ma oltre al settore di competenza i volontari dovevano fare un po' di tutto. Era molto faticoso, ci dice Donatella, fare le pulizie negli spazi comuni, distribuire i

pasti o il necessario per l'igiene personale a oltre 280 persone del campo e alle decine di volontari con una temperatura che qualche giorno è arrivata a sfiorare i 48 gradi! L'orario di lavoro: praticamente tutta la giornata e oltre!

Tutti ci hanno detto che un compito particolare è stato quello di curare l'armonia tra gli ospiti. È facile capire che fra oltre 280 persone (alle quali se ne sono aggiunte altre 120 dopo circa un mese) in gran parte sconosciute tra di loro, costrette a vivere insieme in condizioni disagiate, con gravi preoccupazioni per le loro case distrutte, per i loro beni o le loro attività disperse, con un futuro incerto, è normale che si creino screzi, momenti di tensione, incomprensioni, tanto più che era presente una forte componente di immigrati provenienti soprattutto da Marocco, Romania, Cina, Albania, India. Un lavoro di "pacificazione" che ha richiesto tanta pazienza e tanta disponibilità. Chi è rimasto più a lungo ha stabilito dei veri rapporti di amicizia. Donatella, Bruno e Guido, che sono rimasti per periodi più

Il nostro gruppo

Responsabile del Gruppo "Cesare Scheggi" (Misericordia di Settignano) Franco Carlini.

Fanno parte del Raggruppamento del Mugello le Misericordie di Borgo S. Lorenzo, Vicchio, Scarperia, S. Piero a Sieve, Palazzuolo sul Senio, Marradi e Settignano.

Chi volesse iscriversi al Gruppo può farlo per posta elettronica:

protezionecivile@misericordiasettignano.it

o rivolgendosi direttamente alla sede (piazza N. Tommaseo 15) lasciando i dati per essere richiamato.

prolungati, ci dicono che una componente abbastanza numerosa dei presenti ha vissuto un vero e proprio periodo di felice vacanza: i bambini. Specialmente i più piccoli, che hanno ricevuto in dono biciclette sulle quali scorrazzavano tutto il giorno, inseguendosi e facendo a gara per vedere chi era il più bravo a fare varie evoluzioni. Questo ha comportato una serie innumerevole di interventi di pronto soccorso per medicare ferite o curare contusioni.

Il compito è stato duro, ma la fatica è stata ampiamente ripagata, non solo dalla riconoscenza della gente, ma anche dalle parole di elogio per l'ottimo funzionamento del campo da parte delle autorità civili e militari.

Altra emergenza il 10 novembre. La improvvisa alluvione in provincia di Massa Carrara. Tre dei nostri volontari sono partiti nel pomeriggio della domenica 11 perché i soccorsi già inviati non erano sufficienti per coprire le tante emergenze. Viaggio con il mezzo attrezzato dalla protezione civile, con gruppo elettrogeno e idrovora. Arrivati sul posto all'imbrunire, sono stati inviati in una località prossima al depuratore dell'acquedotto di Massa dove una strada era completamente allagata, con il compito di riversare l'acqua in uno scolmatore. Lavoro al buio, con il solo aiuto del faro di soccorso. Ci sono stati momenti di tensione perché il generatore di corrente non voleva saperne di partire e per la scoperta che proprio in tutta vicinanza si trovavano i binari di una ferroviaria. Momenti di panico, ma dopo un'affannosa ricerca di informazioni i tre hanno saputo che quella linea era fuori uso da un pezzo. Il lavoro è continuato praticamente per tutta la notte, con l'acqua che scorreva fin sopra alle ginocchia. Alla fine il compito è stato assolto, ma il rientro a Firenze è avvenuto quasi all'alba,



La tendopoli di Finale Emilia dove ha operato il gruppo Cesare Scheggi della nostra Misericordia e a sinistra la piccola Giada, una bambina terremotata che ha familiarizzato con i nostri volontari



giusto in tempo per cambiarsi, asciugarsi e correre... al lavoro!

Ultimo evento dell'anno: dal 19 al 21 ottobre si è svolta a Livorno l'esercitazione regionale denominata "Liburnia". Si è trattato della simulazione di un evento sismico con prove molto affascinanti anche sul mare con l'impiego di imbarcazioni attrezzate. Erano presenti numerosi dei nostri volontari insieme a tutto il raggruppamento del Mugello che, da novembre è coordinato dal confratello Iacopo Bordoni della nostra Misericordia. La soddisfazione è stata piena perché si è realizzata un'ottima collaborazione e si sono consolidate amicizie.

Sono stati presenti a S. Felice sul Panaro: Donatella, Bruno, Guido, Marco, Franco e Iacopo.

L'intervento a Massa è stato ad opera di Iacopo, Marco e Alessandro.

A cura della Redazione

Grazie babbo Vittorio

Non era difficile incontrare per Via della Pastorella un “omino” leggermente incurvato dal passo svelto, zainetto a tracolla, dal saluto caloroso per chi lo incrociava e dalla battuta sempre pronta.

Questo era Vittorio fino a quando la salute gli ha consentito di essere autonomo nei suoi spostamenti. È stato un fiero e instancabile lavoratore nei campi, ma anche là dove c'era qualche altro bisogno ed occorreva, oltre all'esperienza, la forza delle braccia accompagnata da una certa astuzia nel risolvere i più svariati problemi lui dava il suo contributo.

Il suo rapporto con la natura è stato pieno e ricco d'emozioni; sapeva godere delle belle giornate, delle camminate nei boschi, amava le stagioni che con il loro alternarsi costruivano il passaggio del tempo. Abile cacciatore, dove il rapporto preda-cacciatore sfiorava l'amicizia e la complicità. Diceva : Se potessi ridonare la vita a tutte le lepri che ho ucciso sarebbe meraviglioso, però dopo averle mangiate con gli amici.

L'amicizia, la sua casa sempre aperta, la tavola sempre con un piatto in più, ogni occasione era bella per stare insieme e condividere il poco e

l'assai. Questo per me è stato uno dei tanti insegnamenti che ho ricevuto: sentire che l'ospitalità è ricevere più di quello che si offre.

Gli è stata vicino sua moglie, mamma Oliviera - Viera per tutti- che ha contribuito magistralmente alla conduzione della casa, nel lavoro dei campi ed è stata saggia guida della famiglia.

In questi ultimi anni, quando le forze sono venute meno e gli acciacchi si son fatti sempre più invalidanti, si rendeva conto che non poteva più impegnarsi nello svolgere attività manuali e diceva: Caro Pasquino, (mi chiamava così nell'intimità per esprimere affetto) vedi le mie mani come sono deformate? Vedi come sono bianche e pulite? Così non lo sono state mai eppure vorrei fare ancora tante cose....Per lui il “non fare” era l'unica cosa difficile da accettare e quando poteva rendersi utile in qualche lavoro si vedeva il suo volto riempirsi di gioia.

La sua vita vissuta nella modestia, nella totale dedizione alla famiglia e nel rispetto degli altri, è stata arricchita da tanti episodi che hanno contribuito a dare a Vittorio un bellissimo carattere e tanta saggezza.

C'è, ad esempio, una brutta esperienza, della

Quando dovrete compilare la dichiarazione dei redditi

Ricordatevi

di destinare il

5 per mille

alla nostra associazione, Misericordia di Settignano.

Il numero del nostro codice fiscale è

80030450482

quale serbava un triste ricordo, che gli capitò quando era giovane ed abitava a Figlinelli (quattro casupole nei pressi di Pian di Sco). Il suo babbo era mezzadro presso una fattoria di proprietà di una famiglia nobile fiorentina. Vittorio ha spesso raccontato questo episodio con tanta sofferenza, colpito dal fatto che la cattiveria sia talvolta così prevalente nel cuore delle persone.

Nonno Antonio lavorava come contadino in un piccolo podere di circa tre ettari con la sua famiglia, la moglie e i suoi sei figli, cinque femmine e un maschio. Il lavoro dei campi impegnava tutta la famiglia ed era appena sufficiente per vivere dignitosamente e nelle stagioni più generose riuscire a mettere da parte qualche soldino per le cose più necessarie e per preparare il corredo alle figlie. In paese c'era però chi stava peggio di loro, una donna rimasta sola con una bambina piccola spesso non aveva nulla da mangiare. Il nonno, quasi tutte le mattine, gli faceva avere una piccola bottiglia di latte messo nella cartella di una delle figlie che andava a scuola. Il fatto venne all'orecchio del guardia della fattoria che, con zelo, informò la proprietaria del fondo. Subito venne convocato in fattoria e con inaudita brutalità gli fu detto: ..Antonio per quello che hai fatto devi immediatamente lasciare il podere, ma se ti può essere di consolazione licenzierò anche il guardiacaccia.. Chissà perché la proprietaria licenziò entrambi forse per esercitare quel potere assoluto, usuale a quel tempo, sulle cose e sulle persone. Resta il fatto che il

nonno lasciò il podere con tutta la famiglia e con addosso l'infamia del furto; chi più gli avrebbe dato credito?

Quest'episodio segnò profondamente Vittorio e quando lo raccontava spesso si commuoveva.

Finalmente l'arrivo a Settignano, nei cari luoghi di via della Pastorella dove ha incontrato tanti amici, persone che insieme hanno costruito rapporti sinceri, credibili e ricchi di reciproca stima; dove la parola data era sacra più di un patto scritto. Con sincero rispetto voglio ricordare gli anni trascorsi alle dipendenze, come mezzadro, nell'Azienda Gargioli dove Vittorio non si è sentito un semplice subalterno, ma un collaboratore, una persona con la sua dignità.

Ora era diventato fragile, come tanti nostri anziani, e sentiva il peso di una vita spesa nel lavoro, ma era profondamente ricco di buoni sentimenti e ancora riusciva a gioire nella voglia di stare con le persone. Cosa resta di "quell'omino"? Ci restano dei grandi insegnamenti nati dalla saggezza e da una vita vissuta nella modestia: la cura dell'amicizia, il rispetto delle persone ma anche l'ammonire e il disapprovare le tante cose e situazioni di una società che, per gli anziani, resta vuota dei sani principi nei quali hanno creduto.

Aver vissuto accanto a persone come Vittorio che ha speso tutto e donato tanto amore è stato bello e sono certo che mi sarà difficile sentirmi solo. Grazie babbo Vittorio.

Sergio Ferli



Vittorio durante una passeggiata sulle strade intorno a Settignano

Notiziario della Misericordia di Settignano

Anno XXXX n.1 Gennaio 2013

Trimestrale Trib. Firenze n.2747 - 3/5/79 Fondato da Italo Giustini

Direttore Responsabile: Enrico Pini

Spedizione in Abbonamento Postale

L.662/1996 art. 2 comma 20, lett.c - Filiale di Firenze

Impaginazione e stampa Associazione Onlus "Gruppo Pentagramma"

Via Tanzini 47 Pontassieve (FI) - Tel. 055 8315586

Si informa tutti gli iscritti della Misericordia che, in applicazione delle norme sulla tutela della privacy (L.675/1996), i dati personali di ciascun iscritto in possesso di questa Misericordia verranno mantenuti riservati e che il loro trattamento è finalizzato esclusivamente all'invio del presente Notiziario e di altre comunicazioni inerenti l'associazione. Ove ne fosse richiesto l'utilizzo da terzi sarà preventivamente richiesto il consenso degli interessati.

Il Provveditore

Sede legale e operativa: piazza N. Tommaseo 15 Firenze

Segreteria, amministrazione, informazioni tel. 055 697230 fax 055 697239

Centralino operativo: 055 697989

Il nostro sito web

www.misericordiasettignano.it

La nostra e-mail

segreteria@misericordiasettignano.it

Conto corrente postale n. 18697508

Impresa Funebre **Nistri**

Via Desiderio da Settignano 6r

Settignano Firenze

tel. 055-697213 -697208

MARMI - FIORI - CREMAZIONI - NECROLOGIE

Unica impresa funebre convenzionata con la Misericordia di Settignano